



Rassegna stampa quotidiana

Napoli, giovedì 25 giugno 2015

A cura di Maria Nocerino - Ufficio stampa Gesco 081 7872037 int. 5
ufficio.stampa@gescosociale.it - www.gescosociale.it

Buona scuola oggi il verdetto 6mila nuovi prof

- > Il Senato vota la fiducia: le assunzioni in Campania
- > Entrano in 5314, altri 691 sono destinati al sostegno
- > Decorrenza dall'1 settembre, ma senza cattedra

È il giorno del voto sulla Buona scuola. Il governo è pronto a chiedere la fiducia. Una volta approvata la riforma, partiranno le procedure per 100 mila assunzioni. «Che può darsi non si facciano immediatamente, ma avranno comunque decorrenza giuridica a partire dal primo settembre 2015. I docenti, insomma, saranno in ruolo a partire da quella data, anche se firmeranno il contratto in seguito» afferma il direttore scolastico regionale della Campania, Luisa Franzese. «Ma in proposito aspettiamo di ricevere indicazioni dal ministero. E fino ad ora non ne sono giunte». Ci sono, però, i testi del maxi emendamento presentato dalla Commissione istruzione del Senato. E con il maxi emendamento c'è, finalmente, la suddivisione dei 48.812 posti dell'organico aggiuntivo, ripartiti per ordi-

ne e grado d'istruzione per ciascuna regione. Una suddivisione sino ad oggi inedita. Che assegna alla Campania 5.314 posti più 691 per gli insegnanti di sostegno. In tutto ci saranno 6.005 insegnanti che non avranno una cattedra, ma verranno utilizzati dalle scuole sulla base delle loro esigenze, ad esempio per contrastare la dispersione scolastica o affrontare le problematiche della frequenza.

A PAGINA III

Buona scuola, 6 mila nuovi prof

La legge assegna alla Campania 5314 posti più 691 per l'insegnamento di sostegno. Oggi voto in Senato. Gli ex precari verranno utilizzati dagli istituti per contrastare la dispersione e aiutare gli studenti stranieri

BIANCA DE FAZIO

È il giorno del voto sulla Buona scuola. Il governo è pronto a chiedere la fiducia, voltando la testa alle proteste. Una volta approvata la riforma, partiranno le procedure per 100 mila assunzioni. «Che può darsi non si facciano immediatamente, ma avranno comunque decorrenza giuridica a partire dal primo settembre 2015. I docenti, insomma, saranno in ruolo a partire da quella data, anche se firmeranno il contratto in seguito» afferma il direttore scolastico regionale della Campania, Luisa Franzese. «Ma in proposito aspettiamo di ricevere indicazioni dal ministero. E fino ad ora non ne sono giunte». Ci sono, però, i testi del maxi emendamento presentato

dalla Commissione istruzione del Senato. E con il maxi emendamento c'è, finalmente, la suddivisione dei 48.812 posti dell'organico aggiuntivo, ripartiti per ordine e grado d'istruzione per ciascuna regione. Una suddivisione sino ad oggi inedita. Che assegna alla Campania 5.314 posti più 691 per gli insegnanti di sostegno. In tutto ci saranno 6.005 insegnanti che non avranno una cattedra, ma verranno utilizzati dalle scuole sulla base delle loro esigenze, ad esempio per contrastare la dispersione scolastica o affrontare le problematiche legate alla frequenza degli alunni stranieri. Sempre in Campania, invece, circa 2.500 saranno assunti nell'organico di diritto, ovvero sui posti vacanti, sulle cattedre effettive liberatesi per esempio

per i pensionamenti e sin qui affidate ai precari. E questi dovranno essere in cattedra sin da subito, ai primi di settembre, per garantire un regolare avvio dell'anno scolastico. E saranno gli unici che potranno scegliere dove insegnare, individuando le scuole con cattedre vacanti e posti disponibili.

«Con ogni probabilità quando faremo le assunzioni previ-

ste dal decreto, molti dei docenti che dovranno firmare il contratto saranno già al lavoro» afferma la Franzese. Vediamo, allora, chi saranno gli assunti. Due le graduatorie alle quali si attingerà: la graduatoria di merito del concorso bandito nel 2012 e la graduatoria cosiddetta ad esaurimento. E se un docente compare in entrambi gli elenchi, dovrà scegliere per quale delle due categorie essere trattato. Gli uni e gli altri, comunque, dovranno presentare una domanda ad hoc (entro 10 giorni dalla pubblicazione di uno specifico avviso in Gazzetta ufficiale). C'è una trappola: i docenti potranno "inserire la loro candidatura" tra 5 province a livello nazionale (o di più se il ministero deciderà in tal senso), ma se non ci sarà disponibilità

sui posti per le province indicate, non si procederà all'assunzione. E se la tabella con la ripartizione dei posti aggiuntivi per regioni e per ordini di scuola ha fatto finalmente la sua comparsa con il maxi emendamento, restano da definire i numeri delle assunzioni per classi di concorso: «Alla ripartizione dei posti per classi di concorso - si legge nel disegno di legge - si provvede con decreto del dirigente preposto all'Ufficio scolastico regionale, sulla base del fabbisogno espresso dalle istituzioni scolastiche». «Certo - conclude la Franzese - dovremo provvedere anche a questo. Aspetto lumi dal Miur», ma intanto il direttore scolastico è impegnata, in queste settimane, anche a sciogliere il nodo dei presidi vincitori di concorso in attesa di incari-

co. Una vicenda più volte all'attenzione della cronaca, inceppatasi, dapprincipio, su una inchiesta giudiziaria. I vincitori del concorso dovranno attendere ancora mesi, prima di diventare dirigenti scolastici a tutti gli effetti. «Ho fatto tutto quello che potevo, sin dal mio insediamento - afferma la Franzese - Spero, per ottobre, di risolvere la questione». Ma torniamo alle immissioni in ruolo di docenti. Nel dettaglio, in Campania saranno assunti nell'organico aggiuntivo 1.815 insegnanti di scuola elementare, 810 professori di scuola media, e la fetta più consistente di docenti in più andrà alle scuole superiori nelle quali l'organico verrà potenziato con 2.689 assunzioni.

Centro alzheimer a rischio chiusura

Torre del Greco

Villa delle Terrazze, 21 posti
L'associazione dei pazienti
«Una tragedia, non fatelo»

Francesca Raspavolo

TORRE DEL GRECO. Rischio chiusura per villa delle Terrazze, familiari e operatori sanitari nel panico: «Vogliamo garanzie sul destino dei pazienti e sulla sorte della residenza sanitaria per anziani».

Al momento sono soltanto voci di corridoio ma sempre più insistenti: per il centro diurno del complesso Bottazzi di via Marconi - da dieci anni casa di riposo e

di vita per malati di Alzheimer - il futuro sarebbe la dismissione.

Per questo motivo l'Aima, associazione che tutela i pazienti e che a villa delle Terrazze organizza laboratori di pittura, tangoterapia e di espressione creativa per i malati, ha scritto all'Asl. Con l'obiettivo di vedere chiaro sul futuro del polo geriatrico, inaugurato in città nel 2005. «Ci sono arrivate da parte di familiari e operatori della struttura segnalazioni sulla chiusura di villa delle Terrazze - scrive il presidente dell'aima Napoli, Caterina Musella al commissario dell'asl Napoli 3 Sud, Salvatore Panarossa - un posto a dimensione umana, con giardini e terrazze, efficiente ed efficace per le prestazioni erogate dove, grazie al sostegno di operatori qualificati, assistiamo i malati di demenza e

i parenti. Un lavoro preziosissimo che dà dignità agli anziani».

Per questo la chiusura sarebbe una vera tragedia «per gli anziani residenti, per le persone che perderebbero il lavoro e la città che perderebbe il centro diurno. Vogliamo - chiede l'Aima - un confronto produttivo per evitare la chiusura». L'esposto è stato indirizzato anche alla commissione trasparenza del Comune: il presidente Domenico Maida (Idv) ha già promesso di occuparsi del caso. Intanto l'Asl ha già annunciato controlli per verificare se la struttura geriatrica abbia i requisiti sanitari prescritti dalla legge, se possa ancora ospitare i pazienti o se necessita di lavori di ristrutturazione.

Al momento villa delle Terrazze è attrezzata per 21 posti letto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Per le politiche sociali si passa dai 282,5 euro per abitante a Trento ai 50,3 nella nostra regione

Assistenza e servizi, Campania ultima

Anziani, disabili, minori e famiglie in difficoltà i più colpiti

NAPOLI (Sf) - "Mentre gran parte delle regioni del Centro-Nord si colloca al di sopra della media nazionale, il Sud presenta una spesa media pro-capite che ammonta a meno di un terzo (50,3 euro) di quella del Nord-Est (159,4 euro)". E' quanto ha denunciato ieri il Censis presentando dati relativi alle politiche socio-sanitarie e socio-assistenziali e alle modalità con le quali tali politiche vengono adottate in tutto il Paese. Anche in questo caso, l'ennesimo, l'Italia è, non un Paese a due velocità, ma a due pesi e due misure. "Il Sud vive dei trasferimenti statali rispetto alle risorse proprie: queste ultime coprono meno della metà delle spese per il welfare locale, a fronte di una media nazionale del 62,5%. Per cui, se lo Stato taglia è un dramma", sentenzia ancora il Censis. Nel corso del forum che si è svolto ieri a Milano, l'istituto di ricerca ha sottolineato come nel corso degli anni l'attenzione, tanto del governo centrale quanto di quello regionale, si sia sempre più allontanata dal welfare. "Il Fondo per le politiche sociali, istituito nel 1997 per trasferire risorse aggiuntive agli enti locali e garantire l'offerta di servizi per anziani, disabili, minori, famiglie in diffi-

coltà, testimonia il progressivo ridimensionamento dell'impegno pubblico sul fronte delle politiche socio-sanitarie e socio-assistenziali", spiegano. Le risorse assegnate al Fondo sono passate da 1,6 miliardi di euro nel 2007 a 435,3 milioni nel 2010, per poi scendere a soli 43,7 milioni nel 2012 e infine recuperare in parte negli ultimi due anni fino ai 297,4 milioni del 2014. La riduzione è stata dell'81% nel periodo 2007-2014, gli anni della crisi. Ma, soprattutto, la riduzione è stata particolarmente ingente al Sud, in Campania, in quelle zone del Paese che invece, più di altre, avevano bisogno di sostegno. "Anche il Fondo per la non autosufficienza è passato dai 400 milioni di euro del 2010 al totale annullamento nel 2012, per poi risalire a 350 milioni nell'ultimo anno", aggiungono dal Censis. E ancora una volta la storia si ripete: Nord e Sud spaccati, con un Mezzogiorno che "piace" tenere come zavorra del Paese, zona privilegiata per togliere ma anche per prendere. Tagli molto più profondi che nel resto d'Italia e pressione fiscale nettamente superiore alla media nazionale. Ecco, allora, che a fronte dei nemmeno 50 euro a testa per i meridionali, la spesa sociale al Nord è pari a

115,7 euro per abitante. Una spesa che è destinata per il 38,9% a garantire interventi e servizi, per il 34,4% al funzionamento delle strutture, per il 26,7% ai trasferimenti in denaro. Le categorie che assorbono la quota maggiore di spesa sono le famiglie e i minori (40%), i disabili (23,2%), gli anziani (19,8%), i poveri e i senza fissa dimora (7,9%). Fin qui siamo al Nord. Passando al Sud i numeri sono ben diversi: "Si passa dai 282,5 euro per abitante nella Provincia autonoma di Trento ai 25,6 euro della Calabria - spiegano - A tenere sono le reti 'informali' della famiglia e del non profit: le istituzioni di quest'ultimo tipo sono 104 ogni 10mila abitanti in Valle d'Aosta, 100 in Trentino Alto Adige, 82 in Friuli Venezia Giulia, ma solo 41 ogni 10mila abitanti in Calabria, 40 in Sicilia, 37 in Puglia, 25 in Campania. Le associazioni non riconosciute sono più di 200mila (il 66,7% del totale), più di 68mila sono associazioni riconosciute (22,7%), le cooperative sociali sono oltre 11mila (3,7%), più di 6mila le fondazioni (2,1%), oltre 14mila sono istituzioni con altra forma giuridica (4,8%)".

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La denuncia del Censis: i dati evidenziano il progressivo ridimensionamento dell'impegno pubblico nel welfare



Aversa e Napoli ancora aperti

Opg, Regione irregolare In arrivo il commissario

NAPOLI (Maria Bertone) - Dovevano essere chiusi il 31 marzo scorso, ma gli Opg di Aversa e Napoli sono ancora in funzione. Per questo la Regione Campania rischia il commissariamento. A più di due mesi dalla decisione del governo di non concedere più proroghe per la chiusura degli ospedali psichiatrici giudiziari, secondo i dati forniti dal ministero della Salute, ci sono ancora almeno 300 persone che restano rinchiusi nei 5 Opg "superstiti" sul territorio nazionale: Aversa e Napoli, dunque, ma anche Barcellona Pozzo di Gotto, Montelupo Fiorentino e Reggio Emilia. Altre 225 persone si trovano nella Rems di Castiglione delle Stiviere (struttura quest'ultima convertita da Opg a gestione sanitaria in Rems, con 160 posti letto, tanto che la Regione ha comunicato che non accetterà ulteriori pazienti), mentre nelle 8 Rems (Residenze per l'esecuzione delle misure di sicurezza) sinora attivate nelle altre regioni ci sono meno di 100 persone in totale. Sono diverse le Regioni ancora indietro sulla tabella di marcia: come al solito c'è la Campania. E il governo sta valutando il commissariamento di quelle inadempienti, che non hanno rispettato il cronoprogram-

ma concordato per la realizzazione delle Rems, le strutture destinate a ospitare tutti i pazienti dimessi dagli Opg e per le quali sono stati messi a disposizione delle Regioni 173 milioni di euro, solo in parte utilizzati. "I ministeri competenti, della Salute e della Giustizia, stanno valutando se intervenire con il commissariamento, strumento previsto dalla legge", dice il sottosegretario alla Salute Vito De Filippo, presidente dell'Organismo di Coordinamento del processo di superamento degli Opg. Si tratterebbe di un unico commissario nazionale per le Regioni ritenute in difetto.

© © RIPRODUZIONE RISERVATA

POLLENA TROCCHIA Oggi l'inaugurazione del Centro di assistenza “Scarpe rosse”, contro la violenza di genere

POLLENA TROCCHIA. Un luogo destinato a combattere la violenza di genere attraverso la strada della prevenzione e dell'assistenza. Oggi pomeriggio, alle ore 17.30, a Pollena Trocchia sarà inaugurato “Scarpe Rosse”, il Centro Antiviolenza rivolto a tutti i residenti dell'Ambito territoriale N24, che comprende oltre al comune ospitante anche quello capofila di Volva, Cercola e Massa di Somma. Si tratterà di un momento importante per le donne e per l'intera comunità, che potrà ora contare su un presidio a garanzia delle vittime di violenza, tema purtroppo sempre di grande attualità.

Il Centro, finanziato interamente con fondi regionali, sarà attivo nei locali comunali di via Mazzini 88, accanto al Centro Diurno, anch'esso di recente inaugurazione. «Ringrazio coloro che hanno lavorato con grande tensione emotiva per la realizzazione del progetto e i sindaci dei comuni dell'Ambito che hanno accolto la proposta di ospitarne a Pollena Trocchia la sede» ha esordito il Primo cittadino del posto, Francesco Pinto. «Il Centro Antiviolenza – ha proseguito il sindaco – sarà chiamato a svolgere una funzione sociale di grande rilevanza. Coloro che sono vittima di ogni

tipo di violenza avranno finalmente un luogo dove non solo potranno essere accolti e ascoltati bensì anche aiutati e orientati per superare il profondo disagio in cui vivono». Aperto tre volte a settimana, offrirà anche sostegno psicologico e consulenza legale, informazione e interventi in rete tra pubblico e privato. «Per noi è un onore ospitare il Centro soprattutto perché proporrà gratuitamente un servizio rivolto a quelle categorie di persone più facilmente vittime di maltrattamenti, violenze e disagi» ha aggiunto l'Assessore alle Politiche Sociali, Pasquale Fiorillo, ringraziando per la concertazione e il supporto anche il Distretto sanitario. «Saranno attivi anche un sito internet, una casella di posta elettronica e un numero verde: mi auguro che in questo modo il Centro divenga un punto di riferimento importante per l'intero territorio» ha concluso Fiorillo.

Iniziativa contro il femminicidio

La Regione boccia il progetto

Niente fondi all'associazione strianese "Penelope": la protesta dei volontari
Le motivazioni al rigetto: «L'iniziativa non risponde alle esigenze del territorio»

Niente fondi dall'Ambito 26 per l'associazione "Penelope" di Striano, che opera contro i femminicidi e per la difesa delle donne vessate fisicamente e psicologicamente. Un impegno che tuttavia non è stato valorizzato ed apprezzato dalla Regione Campania che ha respinto la richiesta di fondi da parte dell'onlus, motivandola come non rispondente alle emergenze del territorio.

Tanto è stato sufficiente, tuttavia, per fare scattare proteste e polemiche, poiché sono un centinaio le donne che sono assistite dalle volontarie di Penelope, che nasce a Striano ma che opera in tutti i Comuni dell'Ambito di San Giuseppe Vesuviano quale capofila e che comprende anche San Gennaro Vesuviano, Terzigno, Ottaviano, Palma Campania e Poggioreale. Insomma,

centri d'ascolto, accoglienza di donne sole o in difficoltà, aiuti a ragazze madri, assistenza anche legale e morale, oltre che l'impegno quotidiano di sostenere le donne e le ragazze che vivono situazioni di disagio continuo e che sul territorio vengono ormai da mesi sostenute dalle volontarie dell'onlus strianese, non paiono essere sufficienti. Non è la questione fondi, in tal senso, a non essere piaciuta all'associazione bensì proprio quella motivazione per cui il finanziamento è stato negato dall'Ambito 26 e cioè la scarsa necessità nell'area vesuviana di una onlus come quella strianese. Tuttavia, quella motivazione è stata semplicemente appresa dall'associazione senza neppure avere ricevuto una comunicazione ufficiale, come deve invece avvenire entro i tempi previsti dalla legge. Frattanto

L'assessorato alle Politiche sociali di Striano intende intervenire nella vicenda chiedendo in tal senso chiarimenti all'Ambito ed a Palazzo Santa Lucia e ai suoi dirigenti competenti.

M.R.



Scampia ricorda **Ciro Esposito** a un anno dalla morte

Le iniziative presentate oggi all'auditorium: il quartiere rivive in suo nome

NAPOLI (giule) - Il quartiere di Scampia riparte e lo fa nella memoria di un ragazzo del quartiere: oggi ricorre l'anniversario della morte di **Ciro Esposito** (nella foto), il 31enne ferito con un colpo di pistola al torace negli scontri prima della finale di coppa Italia tra il Napoli e la Fiorentina a Roma il 3 maggio e morto in ospedale 53 giorni dopo. Dal giorno della scomparsa di **Ciro** non si contano le iniziative sorte sul territorio, è nata anche una associazione per non dimenticare il tifoso napoletano. I genitori hanno lanciato una vera battaglia e una campagna mediatica per rilanciare i valori positivi dello sport e nello stesso tempo far emergere le 'tante positività nel quartiere Scampia'. Cominciano dei corsi per pizzaioli e pasticceri per i minori a rischio di Scampia e degli altri quartieri cittadini. E' tra le iniziative lanciate dall'associazione 'Ciro Vive', che sarà annunciata oggi all'auditorium, in occasione

della commemorazione del primo anniversario della morte di **Ciro Esposito**. Un evento "per non dimenticare", che si svolgerà alle 17 presso l'auditorium dell'Ottava Municipalità in viale della Resistenza nel quartiere Scampia. Il progetto vedrà coinvolti l'Associazione Italiana Cuochi e Maitre, con le Associazioni del maestro pizzaiolo **Errico Porzio** e del maestro pasticciere **Sabatino Sirica**, che insieme realizzeranno corsi gratuiti per ragazzi a rischio e socialmente disagiati, partendo proprio dal territorio di Scampia per poi proseguire in altri quartieri della città. I migliori allievi dei corsi saranno poi inseriti nel mondo del lavoro. All'evento parteciperanno, oltre ai genitori di **Ciro**, **Antonella Leardi** e **Giovanni Esposito**, autorità e istituzioni, associazioni, scuole e parrocchie del territorio. I genitori di **Ciro** hanno anche pubblicato un libro sulla vita del giovane, partendo proprio dalle storie di tutti i giorni. L'obiettivo è non

spegnere il ricordo e fare in modo che la morte del 31enne abbia una scia di iniziative positive, che possano far riemergere in particolare il quartiere di Scampia, dove abitava **Ciro**. Il ragazzo è morto dopo 53 giorni di agonia all'ospedale Gemelli di Roma. A sparare, per gli inquirenti, fu l'ultras neofascista della Roma, **Daniele De Santis**, soprannominato 'Gastone', che rimase ferito. Intanto in queste ore anche i social si riempiono di frasi e foto di striscioni per **Ciro**: **Ciro vive, Ciao con noi, Ciao eroe**.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

NOLA, DIBATTITO SU TERRA DEI FUOCHI

«Diritto alla salute? Anche la prevenzione è un diritto»

NOLA. “Inceneritore di Acerra” e “Triangolo della morte”, questo il tema dell’incontro svoltosi ieri a Nola e promosso dal gruppo Medicina Futura ed Istituto Ospedaliero del Sud. «Questo territorio - ha spiegato Alfredo Mazza, cardiologo dell’ospedale di Sarno - vive non solo per un problema ambientale, ma è vittima di ulteriori fattori quali un sistema sanitario al collasso e che ha avuto, e continua ad avere, effetti di natura politica, economica e sociale. Ecco perché lavorare alla soluzione del problema significa investire in ambito multidisciplinare, coinvolgendo le diverse forze in campo: il decreto Terra dei fuochi, a mio parere molto prossimo all’inutilità, non basta. C’è un elemento da cui ripartire ed è la prevenzione: se la salute è un diritto, fare prevenzione è un dovere». Per la professoressa Annamaria Colao, presidente del comitato scientifico del Gruppo Medicina Futura, «va dato merito alla lungimiranza di chi ha intuito l’importanza

di investire nella ricerca attraverso un’attività che sappia valorizzare le eccellenze che abbiamo sul territorio. Il tema ambiente, che va discusso nel quadro più ampio degli stili di vita, rappresenta una delle questioni sentite su tutto il territorio regionale, in maniera particolare per le aree oggetto dell’incontro di oggi». E sull’inceneritore di Acerra, Felice Corcione ha ribadito che «in un’area già abbondantemente esposta a fattori inquinanti la presenza dell’inceneritore si è configurata come un ulteriore elemento verso il sovraccarico ambientale. Un discorso legato anche al tema combustione, agli scarichi dovuti alla stessa e su cui abbiamo possibilità di fare passi in avanti ma si stenta a perseguirli. È il caso dell’utilizzo di combustibili meno inquinanti, sorgenti naturali su cui ancora non facciamo affidamento». **MOCI**

La gestione

Pressing del Comune sulla Regione per il Collana

Per superare la fase di impasse dello stadio Collana, di proprietà della Regione Campania e fino a due anni fa assegnato al Comune, il sindaco de Magistris si è rivolto al neo governatore De Luca. «La nostra richiesta, fatta a Caldoro senza esito e che rifaremo a De Luca, è di poterlo prendere in cura noi e sistemarlo. Intanto - ha spiegato De Magistris durante la presentazione dei corsi di nuoto estivi della Cesport al Collana - ho chiesto al nostro assessore

allo Sport di migliorarlo, anche se non ne abbiamo titolo, almeno per quanto riguarda il campo e la pista di atletica. Abbiamo già fatto uno sforzo enorme per tenerlo aperto, metterlo in sicurezza e sistemare l'impianto di illuminazione, nonostante la Regione. Ma non ci accontentiamo - ha concluso il primo cittadino - il Collana merita altro e finora la Regione ci ha ostacolato su un certo percorso. Ci auguriamo che De Luca faccia un percorso diverso».

SERATA DI FOLLIA

Baby gang al Vomero Aggrediti e picchiati due ragazzi sedicenni

Un gruppo di 10 persone, composto da minorenni, ha aggredito selvaggiamente due coetanei incrociati mentre percorrevano via Scarlatti al Vomero. Denunciati, sono stati trovati in possesso di un coltello a serramanico con lama di 5 centimetri.

a pagina 7 **Beneduce**

Baby gang scatenate, raid in via Scarlatti Due ragazzi aggrediti e picchiati dal «branco»

Erano in dieci, l'assalitore è un minorenne armato di coltello. Denunciato insieme con un complice

NAPOLI A quindici anni, con un coltello in tasca, ha aggredito e pestato altri due giovanissimi in via Scarlatti, nel cuore del Vomero: il bullo è stato bloccato assieme a un complice diciannovenne dai carabinieri, che hanno denunciato entrambi per violenza privata, lesioni personali volontarie e porto abusivo di arma bianca.

L'aggressione, solo l'ultima in ordine di tempo in città, è avvenuta nella tarda serata del 21 giugno, quando un gruppo di una decina di persone — composto verosimilmente da minorenni — ha aggredito selvaggiamente e senza un motivo apparente tre coetanei incrociati mentre percorrevano via Scarlatti. I carabinieri della compagnia e della stazione Vomero sono intervenuti d'urgenza, avvertiti da alcuni passanti terrorizzati, e sono riusciti a individuare e a immobilizzare due dei malfattori nonostante la resistenza da loro opposta per non farsi iden-

tificare. Uno dei due, il più piccolo di età, è stato trovato in possesso di un coltello a serramanico con lama di cinque centimetri che ovviamente gli è stato sequestrato. Il ragazzo con il coltello è un quindicenne di Scampia, l'altro invece un diciannovenne di Villaricca. I feriti sono tutti vomeresi: un diciassettenne e un sedicenne di via Capaldo e un sedicenne di via Omodeo.

Le vittime sono state accompagnate al pronto soccorso del Cardarelli, dove i medici hanno diagnosticato a uno dei sedicenni un trauma cranio facciale con frattura delle ossa nasali guaribile in 20 giorni: sarà comunque necessario un intervento chirurgico; agli altri due adolescenti sono stati diagnosticati traumi in varie parti del corpo guaribili in dieci giorni. Proseguono le indagini, fanno sapere i carabinieri, per identificare i restanti componenti il gruppo di violenti e scoprire il motivo che

ha scatenato l'aggressione. L'episodio di via Scarlatti è l'ultimo di una lunga serie e in particolare segue di pochi giorni quello del Rione Amicizia, dove un diciannovenne si è ritrovato in fin di vita a seguito di una coltellata all'addome; a sferrarla, un diciassettenne con cui aveva litigato poco prima, dopo averlo tamponato. Il diciannovenne in maniera spavalda, alla guida della sua Fiat Panda, dopo aver tamponato lo scooter sul quale era il diciassettenne, lo ha schiaffeggiato, pur essendo responsabile del tamponamento. Il ragazzo picchiato allora ha chiesto in giro quali fossero le generalità del conducente dell'auto, per poi rintracciarlo attraverso Facebook: il pretesto era quello di avere con lui un incontro. A quell'incontro, però, il diciassettenne, non si è presentato da solo, ma con un gruppo di amici, ferendo così il rivale e gli amici di quest'ultimo che

erano intervenuti in suo soccorso. I poliziotti hanno accertato che il minorenne, dopo aver minacciato l'antagonista attraverso messaggi vocali e scritti, aveva cancellato il suo profilo da Facebook.

Titti Beneduce

Violenza
Sembra inarrestabile il fenomeno delle baby gang
Il precedente

● L'ultima aggressione è quella del Rione Amicizia, dove un diciannovenne si è ritrovato in fin di vita a seguito di una coltellata all'addome; a sferrarla, un diciassettenne con cui aveva litigato poco prima, dopo averlo tamponato